



Il Nodino

Foglio Periodico AGESCI - Regione Friuli Venezia Giulia

Numero 5 - Aprile 2011



2013: route nazionale di branca R/S?

Piccole Orme con i settori

Jamboree 2011: gli ambasciatori in partenza

Internazionale: 40 R/S scrivono ai capi del Fvg

Le parole di Gesù sulla croce

10 boschi, 1.000 avventure

Il Nodino si amplia: 24 pagine per comunicare l'associazione

Una nuova primavera

Marco Angelillo

Se dovesse passare al prossimo Consiglio generale, si tratterebbe di un evento quasi unico nella storia della nostra associazione. L'ultima route Agesci della branca si perde nella notte dei tempi: era il 1986 e forse molti di voi non erano ancora nati. Allora papa Giovanni Paolo II, vicinissimo alla nostra associazione come a tutti i giovani, arrivò ai Piani di Pezza e con il fazzolettone al collo pregò e celebrò la S. Messa davanti a 14.000 giovani di allora.

Ma torniamo coi piedi per terra. Se avrete il tempo e la voglia di avventurarvi tra le pagine di questo numero, scoprirete ancora una volta la molteplicità delle riflessioni e delle azioni che si stanno attuando in Friuli Venezia Giulia. A proposito di pagine: per la prima volta da quando Il Nodino è "rinato" sono 24. Un notevole investimento nella comunicazione: lo spazio aumenta del 50% e crediamo che la qualità e l'utilità dei contenuti meritino questa fiducia.

Apriamo la nostra rivista, come sempre, con "Graffiti", la rubrica che vuole farci riscoprire valori e prassi scout forse dimenticati. Stavolta Lucio Costantini ci propone un pezzo su "cortesìa" e "Buona azione".

Per la rubrica "Pensiero associativo" Barbara e Andrea ci guidano attraverso le elaborazioni nazionali su coeducazione e diarchia; i responsabili regionali ci accompagnano

lungo le strade del Consiglio generale e

dell'assemblea regionale di primavera (ospite Giuseppe Finocchietti, capo scout d'Italia).

Ampia la sezione sull'evento "Internazionale, uno sguardo da costruire" che ha visto protagonisti capi e R/S a Gorizia. Con la consapevolezza che la dimensione internazionale del nostro fare scoutismo deve viaggiare in un doppio senso di marcia (andare fuori per scoprire l'altro, ma anche lasciare che l'altro venga verso di noi) una quarantina di scolte e rover di tutta la regione hanno scritto una lettera rivolta a noi capi. Un consiglio: leggetela!

Chiude la rubrica una pagina dedicata al convegno di Trieste "Fabbricanti o educatori" che ha visto ospiti del gruppo Trieste 6 un docente di pedagogia sperimentale e il caporedattore di RS Servire.

Le "Esperienze" evidenziate in questo numero primaverile del nostro Nodino riguardano la preparazione del reparto "Tuono silente" al 22° Jamboree, la proposta nazionale "Coloriamo l'Italia di imprese" della branca E/G, il Bottegando degli R/S, la collaborazione tra branca L/C e settori per le Piccole orme.

Il significato del Venerdì santo è il tema di "Spirito Scout", la rubrica curata dal mitico AE, don Andrea.

Dal territorio, infine, due spunti: un interessante progetto di accoglienza della Caritas di Pordenone-Concordia e una pubblicazione di carattere ambientale del Corpo forestale regionale sui boschi del Friuli Venezia Giulia, dalla quale estrapoliamo un bell'itinerario tutto da scoprire.

Editoriale

2 Una nuova primavera

Graffiti

4 Merce rara?

Pensiero associativo

- 5 Non è solo stare insieme
- 6 Il futuro dell'educazione
- 8 Identità e differenze
- 9 Cari capi, ascoltateli!
- 9 Il coraggio delle nuove sfide
- 11 Quello sguardo giovane
- 12 Educare alla libertà

Esperienze

- 13 Insieme per un servizio migliore
- 14 Gli ambasciatori in partenza
- 16 Assaggia la competenza!
- 17 Insieme ai settori

Spirito Scout

- 18 Le parole di Gesù sulla croce

Dal territorio

- 20 Una casa per l'accoglienza
- 21 10 boschi, 1.000 avventure

Ventiquattro

- 24 Agire nell'emergenza



Il Nodino

Foglio periodico AGESCI
 Regione Friuli Venezia Giulia
 Numero 5 - aprile 2011

Direttore responsabile Marco Angelillo
Redazione Alessandro Giardina, Paolo Altin
Impostazione grafica Fabio Pegorari
Stampa tipografia Graf80 - Tavagnacco (Ud)

Registrazione presso il Tribunale di Udine n°8 del 18.03.2010

Hanno collaborato a questo numero

40 rover e scolte del Fvg, coop. Abitamondo, Andrea Barachino, Federico Battistella, Silvia Borgna, Alessandro Bortuzzo, Barbara Chivilò, Lucio Costantini, don Andrea Della Bianca, Paola Fedato, Alessio Flego, Marco Ivancich, Mario Padrin, Federica Terranova, Elena Vendrame, Fabio Vendrame, Claudia Venier

Per contattare la Pattuglia stampa Fvg
 stampa@fvgagesci.it

Cortesia e Buona Azione non sono roba solo per bambini

Merce rara?

Lucio Costantini

Sul finire degli anni Cinquanta, ero da poco entrato nello scoutismo, mi venne regalata una curiosa medaglia di un materiale grigiastro, simile all'alluminio. Sul recto portava la dicitura – cito a memoria – : “Trasferiscimi segretamente nella tasca destra dopo aver compiuto la tua buona azione giornaliera”.

Sul verso era inciso un giglio di foggia internazionale e, se non ricordo male, il motto scout. Quella medaglia conobbe per anni la profondità delle tasche di svariati miei pantaloni, non solo quelli dell'uniforme. Recentemente l'ho cercata nei miei cassetti. Invano.

Mi guardo intorno e, sempre attento al comportamento dei giovani, scopro non di rado nei loro atteggiamenti distacco, indifferenza e un po' di presunzione. Difficile che in autobus o sul treno offrano il posto. Lungo il marciapiede o su di una porta non cedono il passo. Paiono come sospesi.

La cortesia, soprattutto in una società opulenta e decadente come la nostra, sembra divenuta facoltativa, merce rara. Proprio per ciò andrebbe praticata perché veicolo di miglioramento nei rapporti interpersonali.

Non da ieri mi piace pensare che uno scout possa avere una marcia in più rispetto ai coetanei, a condizione che i suoi capi sappiano proporsi con un atteggiamento che rispecchi la Legge, che non va raccontata, ma vissuta, testimoniata; la scelta di compiere una buona azione ogni giorno è un esplicito richiamo all'articolo 5: La guida e lo scout sono cortesi.

Mi va di liberare la fantasia... Che cosa accadrebbe se per un'intesa silenziosa tra loro tutte le persone del mondo (ma forse basterebbe dire tutti gli scout del mondo, che sono quasi quaranta milioni) si impegnassero a compiere una buona azione all'unisono? Sono convinto che si potrebbe percepire il... rumore prodotto dal bene fatto, donato!

Un'azione pedagogica efficace si nutre anche di piccole cose. Lo scoutismo propone ai giovani di essere persone d'azione, ma che sappiano anche cogliere il valore trasformativo della buona azione; che non è roba solo per bambini, ma un ingrediente formidabile per avere come compagna d'ogni giorno la cortesia e far sì che le relazioni tra le persone siano più godibili.

E... se provassimo a far coniare qualche migliaio di quelle vecchie medaglie?...



Un invito alle Comunità capi a riscoprire i valori di coeducazione e diarchia

Non è solo stare insieme

Barbara Chivilò e Andrea Barachino, incaricati regionali al coordinamento metodologico

Porta un titolo evocativo, “Non è solo stare insieme”, il prodotto del lavoro degli incaricati al coordinamento metodologico nazionali e regionali, in collaborazione con il Centro documentazione dell'Agesci: un dvd e un libro dedicati a coeducazione e diarchia.

Un lavoro lungo e articolato, nato da una sollecitazione del Consiglio generale del 2009 e pensato per andare al cuore di due elementi fondanti del metodo educativo Agesci.

Un lavoro che ora passa nelle mani delle Comunità capi di tutta la Regione (e di tutta Italia) che sono chiamate a riscoprire il valore che hanno oggi la coeducazione e la diarchia e quale patrimonio portano con sé.

Coeducazione e diarchia: cosa significano oggi per noi? Lo chiediamo alle singole Co.Ca. perché è sui singoli territori di caccia che corrono quelle uniformi sulle quali un giglio ed un trifoglio si sovrappongono senza però mai fondersi. Perché è all'interno delle Co.Ca. che si vivono le difficoltà di garantire la diarchia, ma anche se ne scoprono le opportunità e le ricchezze.

Non è solo stare insieme... è l'occasione per domandarci se siamo quotidiani custodi e attenti valorizzatori delle differenze dei due generi. Se ci impegniamo a definire le diverse identità o se invece corriamo il rischio di confondere la ricchezza dello stare insieme con lo svilimento delle differenze. Essere pari non vuol dire essere uguali. Nei tempi in cui si impone la crisi del maschile e del femminile, noi dell'Agesci abbiamo un delicatissimo e importantissimo compito educativo.

Non è solo stare insieme... è anche l'occasione per riguardare dall'esterno quella che è ormai una scelta “automatica”: un uomo e una donna capi unità? A volte non è nemmeno una scelta, perché in Co.Ca. non ci sono capi a sufficienza. Crediamo tanto nella diarchia da chiudere un'unità se non possiamo garantirla? O pensiamo che si possa farne a meno pur di non lasciare a casa i nostri ragazzi? E quali sono i vantaggi di questa “collaborazione”? E gli svantaggi?

Non è solo stare insieme... sono un libro e un dvd, consegnati a tutti i capigruppo nei mesi scorsi, che ci richiedono di rimetterci in gioco, di ri-esplorare ciò che ci appartiene, per riscoprire le ragioni di questa appartenenza e ancora una volta, crescere in consapevolezza; partendo dalla storia di Agi e Asci che più di trentacinque anni fa scelsero, consapevolmente e fermamente, la coeducazione e diarchia come elementi fondanti della nuova associazione nascente.



Assemblea regionale di primavera e Consiglio generale 2011

Il futuro dell'educazione

Paola Fedato, Mario Padrin e don Andrea Della Bianca
responsabili regionali ed AE

“Chiamati a costruire l'educazione di domani”: questo è lo slogan con cui capo guida e capo scout hanno convocato il Consiglio generale 2011, richiamando «la necessità di essere presenti, con il nostro specifico di educatori, in un mondo che richiede l'impegno corale, per dare ai nostri giovani un futuro di speranza, a fronte delle tante difficoltà del quotidiano e dell'apparente assenza di punti di riferimento che ci aiutino a vivere intensamente i valori in cui crediamo».

Questo sarà anche il filo conduttore dei nostri dibattiti durante l'assemblea regionale di aprile; abbiamo chiesto a **Giuseppe Finocchietti**, neo eletto capo scout, di venire a trovarci per introdurre all'assemblea i temi del Consiglio generale e per offrirci qualche spunto di riflessione. Ci sentiamo

onorati per il fatto che ha accolto il nostro invito e che viaggerà dalla sua terra d'Abruzzo fino in Friuli Venezia Giulia per incontrare i capi della nostra piccola e laboriosa regione.

Alcuni degli argomenti su cui il Consiglio generale dovrà esprimersi lasceranno un segno indelebile nella storia dell'associazione: ci riferiamo alla votazione finale sulla revisione del metodo di branca R/S, che chiuderà un percorso affascinante cominciato con l'approvazione delle linee guida nello scorso Consiglio generale, continuato nei dibattiti all'interno delle regioni e nel Forum nazionale ad Oropa. La nostra regione, con i suoi rappresentanti nelle strutture e negli incontri specifici per la branca, ha vissuto con grande passione questo momento fondamentale per la vita dell'associazione e durante l'assemblea di aprile prenderemo visione del risultato definitivo del percorso.

Un passaggio fondamentale del Consiglio sarà la discussione sulla proposta del Comitato nazionale di una **route nazionale di branca**

R/S: a nostro parere se il Consiglio generale si esprimesse a favore darebbe una risposta coraggiosa al desiderio di “volare alto” che i ragazzi stanno esprimendo e consentirebbe di tradurre in esperienze concrete i sogni sulla branca che in questi ultimi anni, nei vari livelli, abbiamo condiviso.

Nell'ordine del giorno del Consiglio ci sono poi questioni che riguardano da vicino il nostro ruolo di capi, come la revisione del

regolamento sullo “Status del socio adulto”, in cui si chiariranno le diverse tipologie di servizio previste dall'associazione e si prenderanno le conseguenti decisioni relative al diritto di voto e alla rappresentanza nelle assemblee. Ci sarà spazio anche per qualche riflessione sul nuovo regolamento di formazione capi, con particolare riferimento al periodo di tirocinio, e per altre questioni non meno rilevanti che interessano i settori e gli aspetti organizzativi.

Da questo Consiglio generale ci si aspetta anche la verifica del progetto nazionale in corso e la raccolta di indicazioni per la costruzione del prossimo. Fra le sfide che emergono come prioritarie nella relazione dei presidenti del Comitato nazionale c'è la questione dell'**inclusione sociale**: «Il nostro apporto – scrivono Paola Stroppiana e Alberto Fantuzzo – potrebbe essere quello di favorire un'inclusione dal basso, in particolare per i minori nati in Italia, restituendo dignità e normalità a persone che chiedono di essere accolte e riconosciute, anche se provenienti da Paesi con diverse culture, costumi, religioni. Il progetto di convivenza civile e di pace tra i popoli, che sta a cuore alla Chiesa e al Paese, potrebbe essere meglio realizzato attraverso un nostro rinnovato impegno nelle comunità civili ed ecclesiali, in cui portare l'originalità e l'esperienza degli scout e delle guide».

Ci confronteremo, in assemblea, su questi temi e consegneremo i nostri contributi di pensiero ai Consiglieri generali che faranno arrivare la voce dei capi della nostra regione fin dentro il tendone sul prato di Bracciano.

Durante l'Assemblea primaverile avremo anche l'occasione di fare il punto della situazione sul nostro Progetto regionale, **“Rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione”**. Cercheremo di capire se il lavoro sugli



elementi del metodo che avevamo scelto di riscoprire e privilegiare (la vita comunitaria, l'imparare facendo, la relazione educativa, l'autoeducazione, l'“iniziazione” alla vita di fede) è arrivato attraverso le branche fino ai gruppi e alle unità. Rileggeremo gli ultimi tre anni di vita dell'associazione regionale alla luce dei risultati prodotti da questo progetto a livello di eventi, processi, percorsi e relazioni fra le persone.

Abbiamo scelto come cornice ideale del nostro incontro il **Parco scout di Cervignano**, una splendida realtà che vogliamo far conoscere a tutti i gruppi della regione. Siamo certi che i delegati delle Co.Ca. arriveranno pronti a questo appuntamento, consapevoli di vivere da protagonisti un momento forte di democrazia associativa.



Internazionale: uno sguardo da costruire/1

Identità e differenze

Marco Angelillo

Un'ottantina tra R/S e capi della regione a Gorizia, il 20 febbraio scorso, hanno condiviso esperienze, aspettative e percorsi sull'educazione alla dimensione internazionale in Friuli Venezia Giulia.

"Internazionale, uno sguardo da costruire" era lo slogan di una giornata pensata anche per cominciare a ricostruire il settore internazionale, storicamente molto attivo in Fvg, ma che da un anno non ha né gli incaricati, né una pattuglia regionale.

Eravamo a Gorizia, non a caso. La città giuliana rappresenta forse l'espressione più evidente di multiculturalità e di vicinanza ai temi trattati, un confine che divideva e che ora unisce due nazioni e due popoli, luogo di guerra e ora di pace, di dialogo.

Allargare gli orizzonti. Barbara Chivilò ha introdotto i lavori sottolineando l'importanza di "abitare i confini" che sempre più spesso siamo chiamati a vivere anche all'interno dei nostri paesi e delle nostre città.

Noemi Ruzzi e Roberto Cociancich, incaricati nazionali al settore internazionale, ci hanno aiutato ad allargare i nostri orizzonti, a considerare l'attualità sociale e politica della visione internazionale e a vedere l'educazione alla fratellanza come elemento trasversale a tutta la proposta scout. Se qualcuno la pensasse in maniera diversa dovrebbe proporre una mozione per l'abolizione dell'art. 4 della nostra Legge!!!

Roberto ci ha invitato a vivere la frontiera non come Giovanni Drogo, il protagonista del "Deserto dei Tartari", che fa dell'attesa del nemico una ragione di vita, ma come Marco Polo, che visse nella consapevolezza che fosse la cultura, l'educazione, ciò che difende l'identità di un Paese... E allora le frontiere possono

essere i luoghi dove può nascere qualcosa di nuovo, in cui si fa esperienza di dialogo tra le differenze, anche attraverso un conflitto inevitabile, ma che dev'essere costruttivo. E noi scout possiamo essere gli esperti di questo dialogo, mantenendo la coscienza di ciò che siamo, contro il rischio di omologazione che la globalizzazione imperante sottende. Essere custodi delle frontiere, dunque, significa essere custodi delle differenze, soprattutto nei rapporti interpersonali.

Dalle relazioni e dai lavori dei capi è emersa l'importanza dell'educare al dialogo, all'accoglienza, alla condivisione, partendo da una riscoperta della propria identità (l'occasione dei 150 dell'Unità d'Italia potrebbe essere quella buona) per evitare che il melting-pot diventi una "marmellata culturale" insapore e dannosa. Difficoltà, problemi e scontri culturali sono all'ordine del giorno, ma questo non dovrebbe scoraggiarci ma stimolarci a trovare nuove risposte ai mutamenti epocali della nostra società. C'è un estremo bisogno di uomini e donne capaci di "mediare" tra popoli e culture e i capi della nostra associazione potrebbero essere le persone giuste per educare i ragazzi e le ragazze di oggi a costruire un mondo migliore domani.



Internazionale: uno sguardo da costruire/2

Cari capi, ascoltateci!

I rover e le scolte di:

Azzano Decimo, Udine 1, Gorizia 3, Muggia 1, Cormor 1, Guado 1, Moggio 1, Sacile

Vi raccontiamo di una strada che è andata oltre confine per ritornare a casa.

Capi cari,

ascoltate questa nostra storia e per questa volta saremo noi a indicarvi la via. Con questa lettera vogliamo promuovere e divulgare le nostre esperienze di una strada che va ben oltre il senso pratico e arriva fino alla parte più profonda di noi stessi, sperando di sensibilizzarvi e farvi riscoprire la nostra stessa gioia provata grazie a queste esperienze. Abbiamo capito **l'importanza di viaggiare** all'estero, di visitare le città non da turisti ma da viaggiatori.

Abbiamo colto il vero significato della parola "fratellanza", capendo che i sentimenti sono gli stessi in qualsiasi parte del mondo. Quello che siamo disposti a dare è molto poco rispetto a quello che riceveremo dai nostri compagni e dagli incontri che faremo.

La cultura di oggi è basata molto sul pregiudizio; grazie alle nostre esperienze, dirette e indirette, abbiamo potuto conoscere e incontrare diverse culture, religioni e tradizioni. Le persone che abbiamo incontrato sulla nostra strada hanno smentito ogni pregiudizio, dimostrandosi disponibili e aperte al confronto, permettendoci così di allargare i nostri orizzonti. Nonostante molti tra loro risultassero

Il coraggio delle nuove sfide

La parola chiave del percorso che la Branca R/S vivrà nei prossimi anni sarà senz'altro **coraggio**. Il **coraggio** di progettarsi, come capi, per accogliere al meglio gli stimoli del nuovo Regolamento metodologico? Senz'altro... ma non solo. Soprattutto sarà la chiave che, mi auguro, accenderà l'entusiasmo e la volontà di tutti di raccogliere la sfida di nuovi progetti ambiziosi... ma, in fondo, la parola **coraggio** non è la chiave che, da sempre, ci permette di aprire nuovi orizzonti per i nostri ragazzi? E, soprattutto, non è il **coraggio** delle scolte e dei rover ad essere la chiave di volta indispensabile affinché un capitolo, la strada percorsa, un'esperienza di servizio, diventino strumenti di cambiamento reale nel mondo in cui viviamo?

Partiamo, allora, da qui, dalle esperienze di **coraggio** che alcuni R/S hanno avuto la voglia di condividere con altri rover e scolte, incuriositi dal tema della giornata, nel contesto dell'evento organizzato a Gorizia e che poi, tutti insieme, hanno deciso di raccontare a noi, capi di questa regione, amplificando il contagio di questa virtù, che è il **coraggio**, ben oltre l'esperienza degli uni o degli altri, perché diventi patrimonio comune e provocazione per ciascuno... chiave di lettura della realtà, del nostro fare educazione, della nostra capacità di essere significativi e di consegnare a questi giovani **coraggiosi** la speranza e la responsabilità di un futuro migliore per tutti.

Federica Terranova
incaricata regionale alla branca R/S

poveri sono riusciti a trasmetterci dei valori che i ragazzi della nostra società ormai trascurano: l'aiuto incondizionato, le risate, l'allegria, la gentilezza, la simpatia... Alcuni hanno avuto alle spalle esperienze di vita molto dure o storie di sofferenza: ascoltandoli abbiamo cambiato il nostro punto di vista aprendo gli occhi sul mondo.

Siamo riusciti a portare questa lezione nella nostra quotidianità, guardando con luce diversa i nostri vicini. Questa nuova prospettiva, inoltre, può aprirci gli occhi anche ai problemi del nostro territorio. Dopo queste esperienze, infatti, la nostra visione delle cose è completamente cambiata, abbiamo capito il vero valore delle cose e portiamo più rispetto per ciò che abbiamo.

Ogni incontro con l'altro fa cambiare: non siamo più soliti giudicare persone ed eventi dal nome o dall'apparenza, ma cerchiamo sempre di fare un tentativo prima di esprimere un parere. Ora ci fidiamo più del prossimo. Ora guardiamo più gli stranieri con un altro punto di vista; ogni volta torna in mente quella testimonianza, quell'incontro che ci ha cambiati nel modo di rapportarci con gli altri: cerchiamo di conoscere la loro storia e cerchiamo di parlare con loro perché è molto importante per loro e forse più per noi.

Anche se magari non tutto ciò che abbiamo vissuto ci è chiaro, ci ha portati ad affrontare le altre realtà più apertamente e con più informazioni; ci ha fatto aprire di più al mondo: non abbiamo più paura delle persone che non conosciamo, non abbiamo più paura dei limiti che credevamo d'avere. Ora sappiamo che dopo un'esperienza simile, non è solo la persona a cambiare radicalmente, ma anche il suo agire.

Se è vero che incontrare l'altro richiede la nostra presenza e volontà, allora **dobbiamo alzarci e andargli incontro**; avere il coraggio di lasciare il noto per l'ignoto. Dobbiamo diffondere tra la gente l'idea che la diversità di culture non è pericolosa, se le culture si conoscono a fondo, e anzi che in essa sta la ricchezza dell'altro. Il solo pensare di cambiare il mondo non basta, bisogna farlo, dobbiamo farlo.

Importante è **essere testimoni dell'interculturalità** nella nostra comunità per aiutare altri a porsi in modo diverso e aprire nuovi orizzonti. Il cambiamento parte da noi prima che dagli altri. Noi possiamo essere il cambiamento che vogliamo nel mondo. Con i nostri clan abbiamo scelto di partecipare a eventi inerenti l'internazionalità per riportare le testimonianze delle esperienze vissute o da intraprendere, perché considerate utili e interessanti; inoltre, grazie alle testimonianze si è potuto arricchire anche chi non ha avuto l'occasione di partecipare ai campi all'estero.

Abbiamo arricchito il nostro bagaglio culturale imparando a vivere al meglio in comunità e a unirli come clan. E, sempre grazie a queste esperienze, abbiamo anche deciso di clan di affrontare e approfondire tematiche diverse come l'accoglienza, la scelta politica, la cultura e la religione.

Riteniamo che l'esperienza internazionale sia un'eccezionale esperienza di crescita e porti a un cambiamento della visione del mondo, all'opportunità di creare una nostra visione globale che fa apprezzare le piccole cose anche nel quotidiano. Lasci una parte di te a loro e porti via una parte di loro con te. Partite! Una route all'estero è un'esperienza che cambia la vita.

Concludiamo facendo un appello a voi capi affinché siate in grado di rinnovare il sentimento di curiosità e apertura al diverso tra gli scout e in regione.

Se si vuole crescere, approfondire e far parte attivamente del mondo è inevitabile **uscire dal proprio recinto**. Invitiamo voi capi a proporre e a far appassionare i vostri ragazzi all'internazionalità.

Buona Strada!

Quello sguardo giovane

Marco Ivancich

Quale utilità può emergere dal coinvolgere anche le ragazze e i ragazzi in età di Clan nelle dinamiche di riflessione dell'associazione? E quali potrebbero essere le tematiche o gli ambiti in cui sarebbe rilevante tale coinvolgimento?

Queste solo alcune delle domande che vengono condivise non solo tra quadri associativi ma anche da ciascun capo che sia in grado di accorgersi da un lato degli sviluppi, delle attenzioni, delle richieste che negli altri paesi europei affiorano nei confronti dei giovani e dall'altro della situazione italiana, per molti aspetti attenta a una formazione integrale e profonda della persona ma ancora statica, lunga e legata a modelli ormai non al passo con i tempi.

Non è certo questo il luogo per una ampia e completa disamina dei pro e contro il coinvolgimento degli R/S nelle dinamiche associative, piuttosto mi piacerebbe portare all'attenzione alcune riflessioni emerse a tal proposito dopo l'incontro svoltosi a Gorizia a cui hanno partecipato una quarantina di R/S.



Gorizia, 20 febbraio 2011. Rover, scote e capi camminano in direzione del confine di Stato.

Rilevo innanzitutto l'ottima capacità dei ragazzi di rileggere le situazioni, il contesto sociale e religioso, gli incontri vissuti all'estero; soprattutto ritengo che lo sguardo "giovane" che scote e rover hanno nei confronti della realtà sia da guidare, educare, abituare prima di vivere l'esperienza ma

che, viceversa, sia molto più efficace nel momento del rientro alla quotidianità, quando cioè quello sguardo "giovane" è in grado di cogliere le bellezze, i valori ma anche la drammaticità del nostro contesto sociale, politico, umano con grande immediatezza, affiancata poi dal naturale desiderio di cambiamento che ragazzi e ragazze hanno.

Se allora i nostri R/S ritornano cresciuti da queste esperienze di incontro e dialogo, se mostrano una consapevolezza di sé e della realtà che li circonda ben maggiore rispetto a quando son partiti e direi anche rispetto a molti capi, che su certe tematiche si rivelano digiuni o semplicemente disattenti, perché limitare la testimonianza a momenti sporadici o che coinvolgono solo pochi fortunati? Perché non è possibile far fruttare quello sguardo "giovane" e quella voglia di cambiamento all'interno dell'associazione?

Certo, le branche nel loro lavoro di rielaborazione metodologica forse non sono la sede adatta per un coinvolgimento diretto degli R/S ma i settori, e penso qui precisamente a quello internazionale, non potrebbero essere davvero quel luogo privilegiato?

Non potrebbe essere efficace e utile un laboratorio di riflessione con questi ragazzi maturati dall'esperienza di incontro e dialogo, a vantaggio sia dei loro coetanei sia di noi capi? Si aprono allora le discussioni, ma credo che la lettera scritta da quella quarantina di R/S a Gorizia e indirizzata a tutti i capi della regione, possa essere un esempio molto concreto ed efficace di ciò che intendo e dell'urgenza di una risposta da parte nostra.

Convegno scout. Teste pensanti a Trieste

Educare alla libertà

Paolo Altin

Educare o fabbricare... questo è il dilemma! Un problema di facile soluzione, almeno all'apparenza. Ad una riflessione più attenta, offerta da Piero Lucisano e Stefano Pirovano, il confine tra la figura dell'educatore e quella del fabbricante non appare sempre così netto.

Quante volte, lavorando con i ragazzi, si rischia di porsi come i detentori dell'unica verità? Quante volte crediamo di avere la soluzione del problema in tasca? Quante volte abbiamo pensato che il mondo sarebbe di gran lunga migliore se tutto andasse come diciamo noi? Quante volte, insomma, abbiamo cercato di cambiare gli altri perché rispondessero ai nostri canoni ideali?

L'educatore sa accostarsi ai ragazzi con sensibilità e rispetto, riconoscendo nell'accoglienza il punto di partenza della relazione educativa. Un ragazzo che non si sente accolto (leggi, amato) finirà per ribellarsi, per fuggire, per scontrarsi con tutto e con tutti. Un po' quello che è successo alla creatura (o, meglio, mostro) di Frankenstein quando si rese conto di come il suo creatore/padre/fabbricante fosse rimasto deluso del risultato del suo esperimento. Certo, il paragone è forte! Ma forte è il rischio di sovrastare i ragazzi, di costringerli

all'interno dei nostri schemi, di proiettarli nell'ombra della nostra esperienza passata. Il metodo scout, forte del principio dell'autoeducazione, dispone di un patrimonio pedagogico a cui il capo può attingere per evitare di correre simili rischi. Il capo scout sa trovare il coraggio necessario ad educare il ragazzo alla libertà. Di ciò un fabbricante non sarebbe mai capace.

Bibliografia

P. Lucisano
- *Pensieri sull'educazione*, in "Strade Aperte", giugno 2010
- *Relazione*, in "Atti del Convegno EPPPI", Bracciano 2009

P. Meirieu
- *Frankenstein educatore*, Edizioni Junior, 2007 (con prefazione di P. Lucisano)

Il convegno "Fabbricanti o educatori?", a cui sono intervenuti Pietro Lucisano, docente di pedagogia sperimentale all'Università La Sapienza e Stefano Pirovano, caporedattore di Servire, è stato organizzato in occasione del 65° anniversario del gruppo Trieste 6. Potete reperire le registrazioni audio degli interventi al sito www.trieste6.net.

Cainbo 2011. Laboratorio regionale per capi

Insieme per un servizio migliore

Claudia Venier e Alessandro Bortuzzo
incaricati regionali alla formazione capi

...E puntuale, ancora una volta, è arrivato il Cainbo e ancora una volta è stata "una cosa ben fatta".

Da quando nel 1997, a Castellerio, le branche decisero di svolgere insieme Cantieri, Indaba e Botteghe, questa occasione è divenuta un importante momento di incontro e di laboratorio per i capi che, ogni anno, vi partecipano numerosi: «I capi migliori della regione – nell'accezione di Fabrizio Coccetti, già Akela d'Italia, durante la chiusura dell'evento dello scorso anno – perché hanno deciso di dedicare parte del loro prezioso tempo per formarsi e, quindi, fare un servizio migliore ai loro ragazzi».

Proprio dopo l'esperienza dell'anno scorso, dedicata a una comune riflessione sull'*Uomo e la donna della Partenza*, si è deciso di tornare a una forma più tradizionale con le branche "libere" di concentrarsi sui temi più caldi così come escono dalla lettura del territorio (tramite la relazione con gli labz) e dalle indicazioni del livello nazionale, e con i capi gruppo chiamati a confrontarsi sul loro ruolo e sulla situazione dei gruppi (autorizzazioni e censimenti). Contemporaneamente non volevamo però perdere l'esperienza del lavoro sviluppato all'"Eventone" del 2010 e dunque abbiamo cercato di sviluppare un percorso che permettesse

ai capi di percepire un filo conduttore comune. Pensiamo infatti che lo stile del lavoro insieme sotto un unico cappello possa rappresentare un motivo di confronto ulteriore all'interno delle Co.Ca. e un asso vincente dell'azione di coordinamento e di formazione delle strutture regionali.



Con l'aiuto di don Andrea, abbiamo deciso che l'elemento unificante avrebbe dovuto essere *La Parola*; lo sforzo dei capi presenti si sarebbe rivolto nella ricerca del vero significato di Essa, senza cadere nella tentazione di un'interpretazione prettamente relativista. Il punto di partenza del Comitato allargato è stato pertanto una *Lectio* sulla Parola che avremmo ascoltato al Cainbo e da lì è stato costruito un percorso che, in filigrana, avrebbe permesso ai capi di vivere l'esperienza attraverso le tre dimensioni: profetica, sacerdotale e regale. Ci siamo riusciti? Ai posteri (e ai capi) l'ardua sentenza.

Ci piace infine ricordare che i capi gruppo hanno dedicato parte del loro incontro a progettare alcune attività e buone prassi da proporre alle Comunità capi e che, partendo dagli stimoli lanciati durante il Cainbo all'interno delle branche, possano sviluppare e incentivare il dibattito, il confronto e la crescita dei singoli capi.

Codroipo, 12-13 marzo 2011. Capi e quadri regionali al Cainbo.



E/G. 22° World Scout Jamboree

Gli ambasciatori in partenza

Lo staff del reparto Tuono Silente

Simply scouting è il motto del 22° World Scout Jamboree che si terrà dal 27 luglio al 7 agosto a Rinkaby nel sud della Svezia. Il motto si concretizza in tre aspetti essenziali: meetings, nature, solidarity.

Meetings: conoscere nuove persone, stili di vita, culture e abitudini diverse dalle proprie, scoprire come uno straniero in realtà altro non è che un nuovo amico.

Nature: tutta l'attività degli scout è basata sulla vita all'aria aperta. L'ambiente naturale sarà strumento di "apprendimento", se ne scoprirà sia la vulnerabilità, sia ciò che come individui possiamo fare per proteggere meglio il mondo in cui viviamo.

Solidarity: ogni scout è fratello di tutti gli altri scout, perché parte di un movimento che condivide gli stessi valori di rispetto e solidarietà verso gli altri e verso se stessi.

Il Friuli Venezia Giulia sarà rappresentato (per l'Agesci) da un reparto di formazione e da alcuni rover e scolte. Il reparto di formazione "Tuono Silente", si è incontrato per la prima volta il 6 e 7 novembre a Morsano al Tagliamento (Pn). Le squadriglie del "nuovo reparto", da subito, aderendo a due imprese di solidarietà internazionali, hanno raccolto fondi in favore degli scout ugandesi ("al Jam in bicicletta") e per il progetto "Guide e scout a Korogoch". In quest'ultimo caso sono stati coinvolti anche i reparti di provenienza. Partecipare al Jamboree, non deve essere solo un'esperienza personale, ma

Parola di scout

dalla newsletter Fis: "Simply Jamboree", n. 3 dicembre 2010

«L'esperienza vissuta, oltre che una stupenda occasione nella quale conoscere persone che come me apprezzano il mondo sano e genuino dello scouting, è stata ricca di emozioni. Ho potuto constatare, con molta soddisfazione, l'ospitalità, la simpatia e l'allegria del gruppo che raggiungerà l'attesa meta: la Svezia!!! Una volta tornato a casa non stavo più nella pelle perché ho capito l'importanza di questo viaggio e il ruolo di ambasciatore di certi valori che poi trasmetterò al mio rientro».

Massimiliano, reparto Tuono Silente

va vissuta da ambasciatore: della propria città, del proprio gruppo, della propria regione e del proprio Paese e, nel nostro caso, anche di Cristo. Nel percorso di avvicinamento, perciò, basato sui tre punti del motto (e concretizzato in quattro uscite/campetti), si è puntato sul conoscere se stessi per poter poi incontrare gli altri. Gli E/G incontreranno anche i capi della nostra regione durante l'assemblea regionale del prossimo aprile. Ci auguriamo che tutta l'associazione sappia cogliere le possibilità che questa esperienza può fornire e specialmente nel momento del ritorno a casa per non lasciare sfumare tutta la carica positiva che i nostri ragazzi porteranno con loro.



Simply Scouting
Simplement du Scoutisme

22nd World Scout Jamboree Sweden 2011
22ème Jamboree Scout Mondial Suède 2011

E/G. Per le guide e gli scout d'oggi

Esperienze autentiche

Alessio Flego
incaricato regionale alla branca E/G

Nicola Mastrodicasa, capo reparto d'Italia, nel suo intervento a conclusione dell'Indaba appena concluso, ha lasciato più di qualche capo veramente soddisfatto, con lo zaino pieno di spunti interessanti per il servizio con i ragazzi.

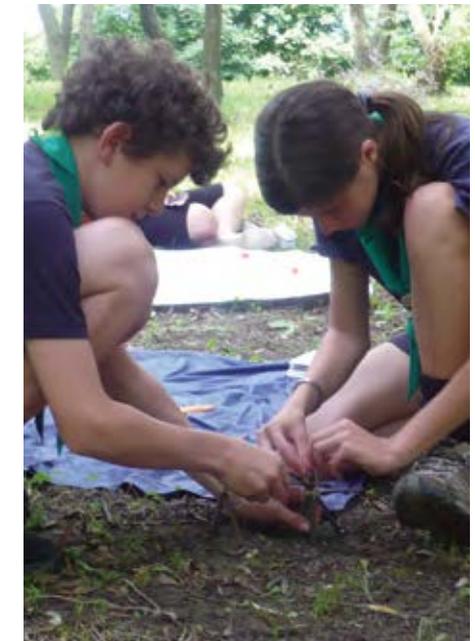
Riuscire a parlare di scouting citando poco i regolamenti e molto BP e la realtà che vivono oggi i ragazzi e le ragazze è un'impresa molto ardua. Ma non impossibile, anzi.

Uno dei passaggi fondamentali è stato quello di ricollegare l' "Eventone 2010" sull'uomo e la donna della Partenza alla trasmissione Tv "Uomini e donne". L'anno scorso siamo arrivati alla conclusione che l'E/G rivolto alla Partenza è chi applica lo scouting. Perfetto. Almeno in teoria. Il tronista di "Uomini e donne" osserva 20 ragazze, ragiona, ne sceglie 10, ci esce assieme, poi ne bacia un paio e, alla fine, ne sceglie una sola per poter sognare la storia d'amore della vita. Finzione? Ma dove! Per i ragazzi e le ragazze di oggi la realtà è questa, non la comunità avventurosa degli indiani stile "Balla coi lupi"! Ed è precisa applicazione dello scouting: il tronista (come il nostro EG che guarda la televisione) ha osservato, dedotto e infine agito di conseguenza.

Allora non basta applicare lo scouting, non basta "uscire nella natura", fare cose avventurose, utilizzare le tecniche. Ci vogliono autenticità e autonomia (che derivano entrambe da "authòs-da -se", "agire da sé", "vivere delle proprie leggi"). Ci vogliono nuovi (?) modelli cui tendere, che sono quelli di esploratore e di guida: chi cerca nuovi mondi ed esperienze e chi conduce con sicurezza gli altri. I nostri ragazzi e ragazze, a differenza di noi capi, partono dall'esperienza e non dai concetti: se l'esperienza è falsa, banale, cade tutto il palco.

Ecco da dove nasce la proposta del "Coloriamo l'Italia di imprese": far sì che l'iniziativa sia presa direttamente dalle nostre squadriglie, che interpellate personalmente di certo sceglieranno esperienze significative. A noi capi toccherà il compito di sostenerle e aiutarle da fratelli maggiori, con competenza e lealtà, senza cedere alla tentazione di incasellare, progettare, programmare tutto al loro posto.

P.S. Fatto questo, sarebbe però un vero peccato non condividere tutte queste imprese meravigliose e le Specialità di squadriglia... perciò l'appuntamento da non mancare è per un'uscita regionale delle squadriglie, il 24 e 25 Settembre 2011!



Un esploratore e una guida
ad un campo regionale di specialità.

R/S. Il 1° maggio c'è... Bottegando

Assaggia la competenza!

Paolo Altin

Per poter essere utili è necessario essere competenti. Quando un rover e una scolta (ma anche ognuno di noi) sono chiamati a compiere un servizio, dovrebbero innanzitutto chiedersi se sono capaci di fare ciò che gli viene chiesto.

Da questa riflessione è nata l'idea, lo scorso anno, di proporre un evento regionale per RS dedicato ad imparare tecniche e acquisire competenze che potranno rivelarsi utili nelle diverse attività di servizio, il Bottegando. La passata edizione ha coinvolto circa 90 ragazzi distribuiti in otto botteghe curate da esperti, capi ed esterni, e ha permesso loro di cimentarsi in vari ambiti: animazione, cucina, topografia, osservazione natura, protezione civile, attività nautiche, mani abili, ecc.

Quest'anno la formula non cambia ma saranno aggiunte nuove botteghe, tra cui una dedicata al primo soccorso e una al giornalismo. L'evento si propone anche come "assaggio" di una esperienza più completa da poter vivere partecipando agli Epppi (Eventi di progressione personale a partecipazione individuale), come i campi di specializzazione e i cantieri. Speriamo, infatti, di riuscire a coinvolgere i ragazzi e stimolare la loro partecipazione a questi eventi, che rappresentano un'esperienza unica ed insostituibile, nonché un importante momento della progressione personale, ma che spesso non vengono sufficientemente valorizzati. Quanti tra noi capi li inseriscono regolarmente nel percorso dei ragazzi?

Bottegando si terrà domenica 1° maggio a Monfalcone presso l'oratorio San Michele. Per maggiori informazioni potete consultare il sito www.bottegando.blogspot.com o scrivere a bottegando@gmail.com.

Parola di scolta

BOTTEGANDO
2011

Bottegando è...

... l'occasione per imparare divertendosi e lavorare collaborando!
Erica

... un'opportunità d'incontro con rover e scolte che non conosci, è mettersi in gioco e apprendere cose nuove, approfondire le mie conoscenze. Tecniche di animazione nel mio caso, bottega molto utile per sapersi divertire insieme agli altri e semplicemente con bans e canti, soprattutto utile per un buon servizio ai più piccini.
Francesca

... condivisione di conoscenze, tradizioni, esperienze con nuovi fratelli scout ma anche acquisizione di nozioni molto utili alla vita scoutistica e alla vita di ogni giorno.
Claudia

... voglia di divertirsi; ... conoscere & scoprire; ... un evento diverso dai soliti; ... la voglia di aprirsi e di non stare sempre chiusi nei propri spazi.
Laura



L/C. Piccole Orme, un evento in evoluzione

Insieme ai settori

Silvia Borgna e Fabio Vendrame, incaricati regionali alla branca L/C
Elena Vendrame, referente Piccole Orme Fvg

Era il 1981 quando la regione Veneto invitò tutti i lupetti e coccinelle dei Consigli degli Anziani di tutta Italia, a partecipare alla prima edizione delle Piccole Orme in "lingua veneta" nell'isola di Mazzorbetto (Ve). L'anno successivo l'evento fu riproposto con un successo tale che molte regioni, tra le quali il Friuli Venezia Giulia, lo fecero proprio.

Dopo trent'anni dalla loro nascita i campetti di Piccole Orme sono diventati una realtà viva e in evoluzione, presente in quasi tutte le regioni con circa 80 eventi ogni anno.

«Le Piccole Orme hanno come scopo quello di consolidare le abilità dei bambini per metterle consapevolmente a disposizione della comunità di branco/cerchio di appartenenza. Sono un evento con la struttura tipica di un campetto per l/c: ambientazione, vita di comunità, catechesi, Famiglia Felice... e in più possono avvalersi della presenza di esperti della tecnica pura da far apprendere, durante le botteghe, gestite dai capi dello staff oppure da artigiani

esterni, membri di associazioni culturali o settori dell'Agesci».*

Negli ultimi anni qualche regione ha provato a immaginare un legame più stretto tra Piccole Orme e settori, con buoni risultati, tanto che a livello nazionale si è riflettuto se sia possibile avviare una collaborazione, con l'idea di poter cogliere e mettere a servizio dell'esperienza della branca le peculiarità e le abilità dei settori. Già nel 2009 sono partite le prime sperimentazioni e lo scorso anno in tre regioni sono stati realizzati campetti col settore stampa, coinvolgendo gli l/c nella realizzazione di un numero speciale di Giochiamo (www.agesci.org/lupetticoccinelle), così da unire il racconto della loro esperienza alla scoperta del mondo del giornalismo.

Anche la pattuglia L/C della nostra regione, assieme ai capi degli staff di Piccole Orme, ha iniziato a sognare come poter realizzare un evento legato ai settori assieme agli incaricati dei settori stampa, nautico e protezione civile. Ne sono emersi aspetti interessanti, come poter trasmettere le specificità dei settori ai bambini attraverso l'uso degli strumenti propri della branca. Questo incontro è stato bello e proficuo non solo per i contenuti, ma soprattutto per lo stile di disponibilità ed entusiasmo offerto sia dai settori che dagli staff a collaborare insieme, mettendoci ognuno "del proprio meglio". La scommessa per la nostra regione non è solamente garantire tre eventi Piccole Orme, da sempre proposti con passione e sostanza, ma anche ripensare questi eventi come momento di rielaborazione metodologica per i capi addetti ai lavori con il valore aggiunto della qualità del "sapere artigiano" caratteristico dei settori.

*tratto dal Vademecum Piccole Orme (2008)

Pasqua. Il Venerdì santo e il suo significato

Le parole di Gesù sulla croce

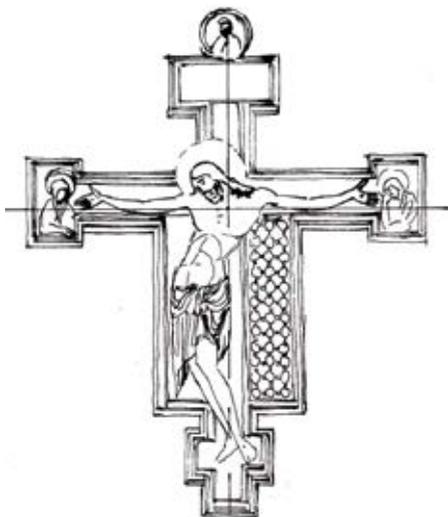
don Andrea Della Bianca
Assistente ecclesiastico regionale

Mortificazione. È una parola che ho tolto dal mio vocabolario e che mi piacerebbe sparisse anche da quello ecclesiale: “Io sono la via, la verità e la vita” dice Gesù. È il Dio che vivifica...

A questo punto mi chiedo che significato abbia il Venerdì santo. Giorno da far passare il più velocemente possibile? Giorno di un passaggio obbligato, ma “tanto risorge”, “alla fine vince Gesù” e allora viva la Pasqua?

Riflettere sul Venerdì santo è come riflettere sulla sofferenza e sul significato che ha: si apre un mondo tanto vasto quanto misterioso nel quale temo di sentirmi capace di dire solo banalità.

Di una cosa però sono convinto: il Venerdì santo è una giornata inutile. Sarebbe come dire che sono inutili le nostre camminate in montagna



per raggiungere forcelle o rifugi ad alta quota. Se ci muovesse solo la consapevolezza che “poi lassù è bello” sarebbe ben poca cosa e potremmo anche muoverci con altri mezzi.

Come capi-educatori è proprio la strada la prima esperienza forte. Ci costringe a metterci alla prova, ci costringe a progettare (cibo, acqua, sentieri, energie...), ci costringe a pensare, a contemplare...

Voglio provare a rileggere le cosiddette “Sette frasi di Gesù in croce” in questo contesto, immaginandole come chiavi di lettura lungo la strada. Mi pare che i biblisti siano concordi nel dare quest’ordine:

1. “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34)
2. “In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso” (Lc 23,43)
3. “Donna ecco tuo figlio”, (e al discepolo) “ecco tua Madre” (Gv 19,26)
4. “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato!” (Mt 27,46; Mc 15,34)
5. “Ho sete” (Gv 19,28)
6. “Tutto è compiuto” (Gv 19,30)
7. “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46)

Gesù vive quest’esperienza con la consapevolezza che tanto c’è la risurrezione, cosa vuoi che sia la Croce?

Più le rileggo, più mi rendo conto che c’è anche qui il racconto del volto di Dio: Gesù non solo

ci sta dimostrando quanto sia grande l’amore del Padre per noi, ma ci sta parlando del Padre.

È affascinante vedere come le prime espressioni siano verso gli altri: Gesù non si preoccupa di salvare se stesso. La dimensione dell’amore pienamente gratuito: capace di dono anche nel momento in cui la nostra stessa vita è in pericolo.

Poi, anche lui sperimenta quello che sperimentiamo noi quando il male ci sommerge: la solitudine, la lontananza da Dio ai limiti della disperazione e una grande sete (non solo fisica, ma ancor più sete della nostra salvezza). Non molla a metà, non lascia le cose incomplete, non rivendica il bene che ci ha fatto minacciando ora di farcela pagare... ma porta a compimento il progetto del Padre e non il suo (cioè non cerca di salvare se stesso): Tutto è compiuto.

Non ha permesso al suo cuore di diventare cattivo piegandosi alla logica del male (vendetta, risentimento): avrebbe rovinato tutto, avrebbe aggiunto al nostro odio il suo rancore e la sua vendetta da cui nessuno sarebbe sfuggito. La

sua impotenza e il suo fallimento è al culmine (ad uno sguardo solo umano), ma non cede alla disperazione: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Non immagino che ad ogni partenza per una camminata o un’uscita vada proclamata la Passione di Gesù, ma penso che se come capi abbiamo maggior consapevolezza di queste pagine, anche la nostra capacità di stare accanto ai nostri ragazzi in modo significativo non può che trarne beneficio. La catechesi occasionale, di cui a volte ci diciamo maestri, può esser fatta solo se prima di tutto noi ci siamo soffermati su quanto viviamo e proponiamo loro.

Ho parlato di strada, ma sono convinto che queste sette frasi siano illuminati per ogni esperienza e ogni proposta. Sono certo che possano aiutarci a scoprire sempre meglio il volto del Padre e a cogliere così la dimensione della Pasqua in ogni esperienza: Dio ci parla attraverso, non nonostante ciascuna di esse!

Buona strada.



Cimabue, il Crocifisso di Arezzo (1270 circa), particolare. Nella pagina accanto un disegno tratto dallo stesso dipinto.

Caritas Pordenone e cooperativa sociale Abitamondo

Una casa per l'accoglienza

a cura della cooperativa sociale Abitamondo

L'attività di accoglienza della "Casa del lavoratore San Giuseppe" è stata avviata nel 2004 per volontà della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone, per rispondere alla pressante esigenza del territorio provinciale di avere risposte concrete e differenziate sul fronte dell'accoglienza dei lavoratori, italiani e stranieri, e dell'integrazione delle persone in situazioni di marginalità sociale.



Per la gestione della struttura la Caritas diocesana ha scelto di avvalersi della collaborazione dell'associazione Nuovi Vicini onlus e della cooperativa sociale onlus Abitamondo.

Casa San Giuseppe è stata, ed è ancora, un'esperienza unica in provincia di Pordenone per quanto riguarda la sua valenza sociale: offre a uomini italiani e stranieri un servizio di ospitalità (posto letto, colazione, mensa serale, lavanderia, spazi ricreativi, ecc.) a una tariffa agevolata sufficientemente sostenibile per gli utenti. L'ospitalità presso la struttura, che ha a disposizione 24 posti letto, è temporanea e non superiore ai 12 mesi. L'obiettivo è quello di supportare la costruzione di percorsi d'integrazione abitativa, fornendo agli utenti una soluzione di passaggio, in attesa del reperimento di una sistemazione più stabile.

Dal maggio 2004 Casa San Giuseppe ha ospitato oltre 180 persone, appartenenti a 39 nazionalità, in gran parte provenienti dall'Africa e dall'est Europa, ma anche italiani (il 23%). Nel periodo 2008-2010, in seguito anche all'aggravarsi della situazione economica sociale generale, gli italiani sono diventati la prima nazionalità presente nella casa (36% delle presenze).

Nel 2010, su un terreno attiguo alla casa, è stato avviato, in forma sperimentale, l'orto biologico sociale chiamato "Le cuière di San Giuseppe". L'orto, oltre a favorire l'auto-sostentamento della casa attraverso la produzione naturale di ortaggi per la mensa interna, permette di avviare percorsi di formazione all'orticoltura per gli ospiti non occupati, e diventa luogo di aggregazione e animazione di volontari e altre persone e associazioni del territorio.

La casa è aperta a chiunque desiderasse partecipare in qualche modo alle attività. La giornata di lavoro aperta ai volontari dell'orto biologico sociale è il lunedì pomeriggio. Potete contattarci al numero 0434/578600 o all'indirizzo mail info@abitamondo.it. Trovate informazioni su "Le cuière di San Giuseppe" anche sul blog www.lecuieredisangiuseppe.blogspot.com



Pordenone. Due immagini della "Casa San Giuseppe", con i suoi prati e i suoi orti sociali biologici.

Territorio e ambiente. Spunti da un libro della Forestale

10 boschi, 1.000 avventure

a cura della redazione

"Camminaboschi.fvg" è una pubblicazione del Corpo forestale regionale, che propone, in maniera nuova e con un approccio multidisciplinare, dieci escursioni naturalistiche tra i più bei boschi del Friuli Venezia Giulia.

Dai boschi costieri delle falesie di Duino alle farnie e i carpini bianchi della bassa pianura friulana, dai boschi di frassino maggiore e acero montano della Val Colvera alle faggete del Cansiglio, dal lariceto secolare delle Dolomiti friulane alle mughete della conca di Fusine... 100 pagine ricche di spunti per le attività di tutte le branche e, perché no, delle Comunità capi, nella natura e sulla strada, alla scoperta di un territorio (il nostro) che, forse, abbiamo un po' dimenticato.

Prendiamo spunto da questo volume per inaugurare una nuova sezione del Nodino all'interno della rubrica "Dal territorio". In ogni numero proporremo un itinerario nella natura della nostra regione, sperando di fornire ai capi qualche buona idea per le attività con i ragazzi.

Dal bosco degli urogalli al regno dell'aquila

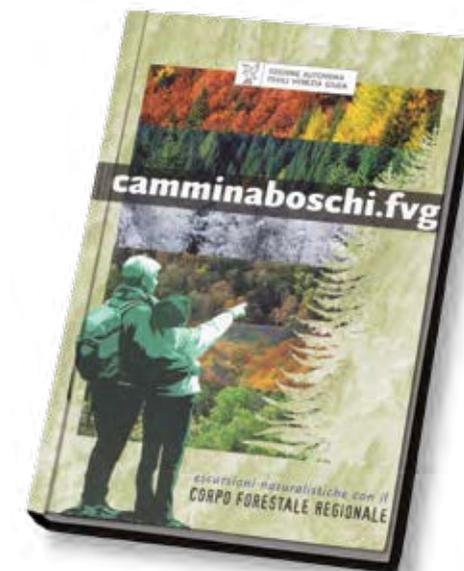
Questo itinerario si snoda attraverso le peccete della foresta di Ampezzo, in Carnia.

località di partenza e d'arrivo: passo del Pura-rifugio Tita Piaz

dislivello: 700 metri

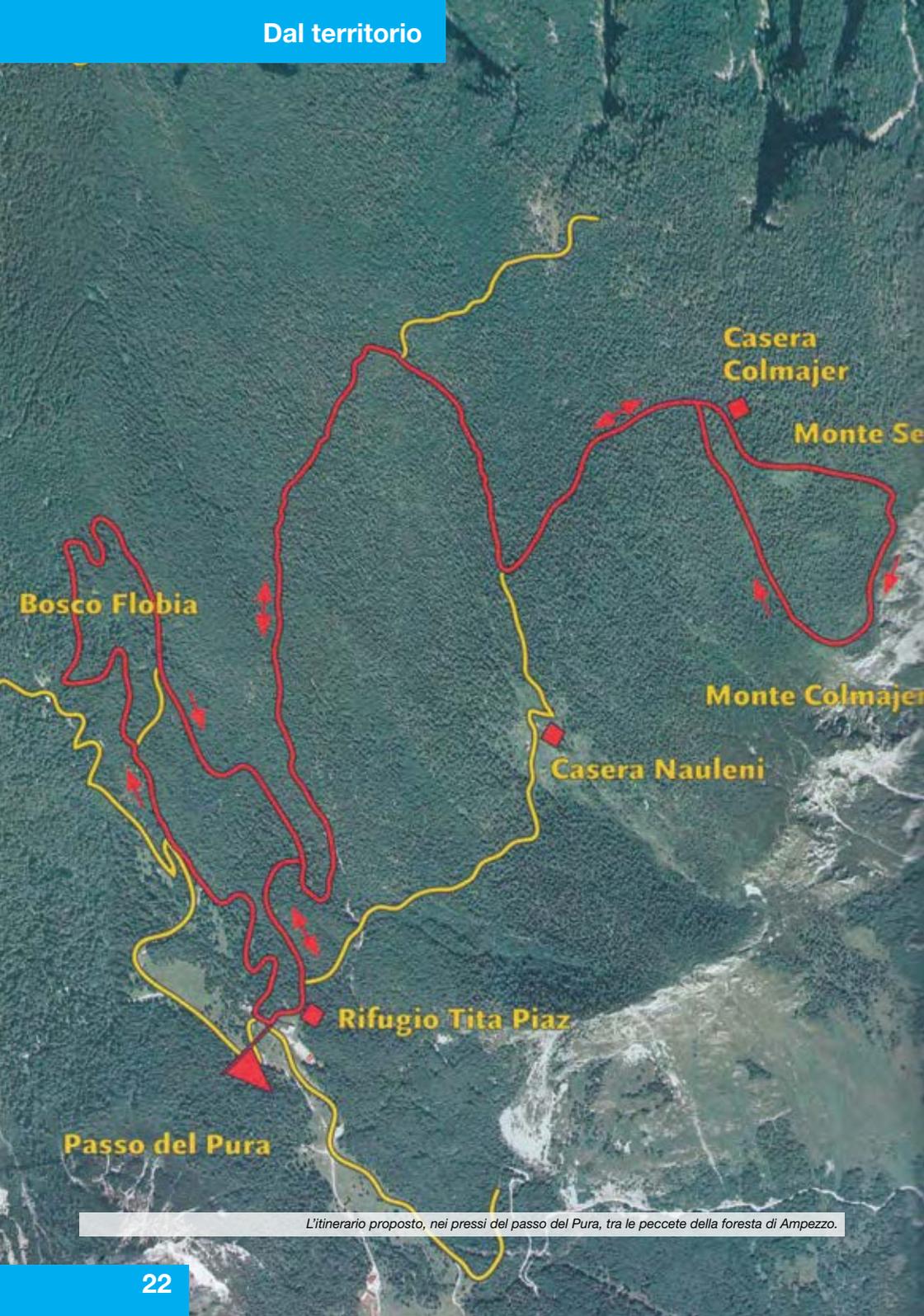
tempo di percorrenza: 4 ore

Per il passo del Pura partiva l'antica via del sale (la Salina) che collegava l'abitato di Sauris alla



val Tagliamento. Era l'unica via, prima della costruzione della strada sul Lumiei, che rendeva possibile lo scambio dei prodotti locali con il sale con altri beni necessari agli abitanti di questo lembo di montagna, che vivevano per lo più isolati. Nei pressi del rifugio Tita Piaz un'edicola in legno descrive brevemente l'itinerario, una parte del quale è il sentiero didattico forestale di Bosco Flobia, attrezzato per i non vedenti. Nove pannelli lungo il percorso illustrano l'ecosistema della foresta.

Il primo tratto del nostro percorso si snoda attraverso uno dei boschi di maggior pregio della Carnia nel quale è possibile osservare la consociazione fra le tre specie arboree tipiche delle nostre Alpi: abete bianco, abete rosso e faggio. All'interno del bosco è possibile scorgere anche un'antica fornace per la produzione di calce. Le fornaci venivano costruite all'interno dei boschi per poter disporre di grandi quantità di



L'itinerario proposto, nei pressi del passo del Pura, tra le peccete della foresta di Ampezzo.

legname, necessarie per la cottura delle pietre di calcare.

L'abitante più straordinario di questi boschi è sicuramente il gallo cedrone detto anche urogallo che ha l'abitudine di emettere una specie di soffio accompagnato dal ritmico battito del becco. Nelle notti di primavera questo suono misterioso riempie il bosco e l'urogallo, dall'alto di un abete, canta d'amore al chiaro di luna.

Per raggiungere le malghe Nauleni e Colmajer dobbiamo imboccare la pista che sale alle cime omonime. Qui il bosco cambia nella sua composizione: scompaiono gli abeti bianchi e i faggi per lasciare il posto a una pecceta pura, dove regna incontrastato l'abete rosso.

Sulla sinistra una deviazione (segnavia Cai 238) raggiunge malga Colmajer. Siamo a 1.600 metri e il bosco cambia nuovamente. Gli alberi sono più radi e anche il loro colore è diverso: è un bosco di alta quota, composto da larici e da qualche sparuto abete rosso. Salendo ancora arriviamo ai pascoli della malga, dismessa negli anni Sessanta del Novecento.

Il sentiero attraversa il pascolo e, nella parte alta, si addensano i pini mughi, dal portamento

strisciante, perché si adattano alle condizioni più estreme, dove abeti, faggi e larici non potrebbero sopravvivere.

Saliamo e raggiungiamo la forcella accanto al monte Sesilis (termine che significa rondini, in friulano): qui possiamo ammirare la vallata del Tagliamento fin oltre Tolmezzo verso sud e Sauris, il suo lago e le Dolomiti Pesarine a nord. Il sentiero ora viaggia in cresta per 500 metri, poi scende verso la malga seguendo l'impiuvio.

Nei dintorni:

- il museo geologico di Ampezzo con rocce e fossili di notevole interesse scientifico;
- il biotopo La Palude di Cima Corso, l'ultimo lembo di palude dopo il ritiro dell'antico ghiacciaio;
- Sauris, uno degli esempi migliori di architettura rurale montana in Fvg, con il museo etnografico e la tessitura artigianale;
- la Forra del Lumiei, spettacolare forra erosa nel corso dei millenni dal torrente Lumiei

Base di Muinta

Ubicazione

Muinta, Comune di Tramonti di Sotto (Pn)

Strutture

Due prefabbricati in legno (circa 35 posti letto) con un bagno ciascuno; una casa con una cucina attrezzata, bagno e camera per 15 persone; un magazzino con attrezzi vari, tende e kayak costruiti nella base stessa.

Spazi esterni

Due ampi prati per campeggi di reparto, con servizi lavabi/docce

Gestore

Gruppo Agesci Maniago 1

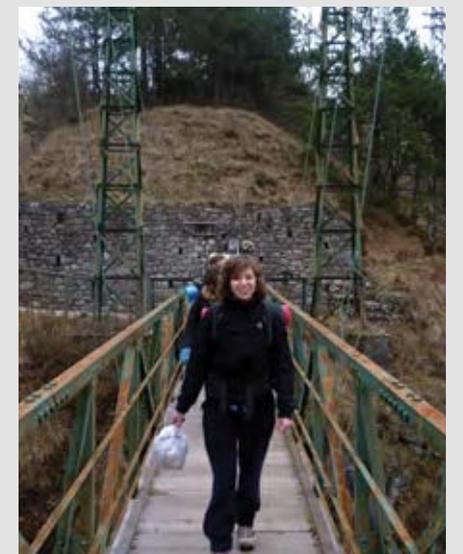
Contatti

Juri Bertoli 328.7548134 - juribert@libero.it

Claudio Rosa Brustolo 338.4917276

Info

www.base-agesci-muinta.org



Incontro d'area per il settore Protezione civile

Agire nell'emergenza

Federico Battistella

Incaricato regionale al settore Protezione civile

È possibile educare alla Protezione civile? E come si può pensare a una formazione nelle tre branche e nei vari gruppi?

Queste sono state le domande alle quali si è cercato di rispondere nell'incontro di area che si è tenuto a Padova il primo weekend di febbraio. Ospiti della Regione Veneto, le pattuglie dell'area Nordest (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto) si sono confrontate sulle attività svolte nelle varie realtà in materia di Protezione civile. Il tutto ha preso spunto dall'importanza di formazione e informazione, dal riconoscimento dei propri limiti e dall'importanza della competenza nell'approccio con il rischio.

Ci si è posti l'usuale quesito: "Essere o saper fare?". Sono due caratteristiche che dovrebbero coesistere nello scout, che dovrebbe essere persona educata a osservare ed esplorare e quindi in grado di riconoscere il pericolo, agendo in modo consapevole. Strumenti del lavoro sono state alcune simulazioni di intervento. Il confronto è stato utile per comprendere meglio alcuni passaggi del Protocollo operativo. Altri giochi di ruolo hanno permesso di sperimentare l'importanza di "essere squadra", per affrontare al meglio i casi di emergenza con il naturale stress che ne consegue. Sarà fondamentale

continuare sulla strada della formazione, perché le varie pattuglie possano essere sempre più pronte e preparate anche a fare, su richiesta, un'azione educativa e preventiva all'interno dei gruppi e delle Co.Ca.

Si desidera ricordare, infine, la presenza della pattuglia regionale al prossimo Bottegando della branca R/S e che i capi e gli R/S maggiori che desiderassero prestare servizio in occasione della visita del Papa del prossimo 7 maggio, possono scrivere all'indirizzo: seg.emergenza.settpc.fvg@gmail.com.



La pattuglia PC del Friuli Venezia Giulia con i ragazzi dei clan della regione.



Cooperativa Scout "Aquileia"

Non si accende una lanterna per tenerla nascosta

Via Cormor Alto 29
33100 Udine
tel 0432/236782

Orari di apertura:
Venerdì: 15-19
Sabato: 09-12 / 15-19



La Cooperativa Scout Aquileia S.C.aR.L. si è costituita nel 1992.

Nel 1996 si è trasferita in Via Cormor Alto 29 e ha acquistato, nel 2000, l'edificio che comprende anche gli spazi della sede regionale dell'Agesci. È il punto di distribuzione per il Friuli Venezia Giulia di uniformi, distintivi, abbigliamento e materiali indispensabili per le attività scout.

Sostiene la pubblicazione de il Nodino.

www.scoutaquileia.it